Temporary**Home**

Lidia Arduino

Lidia Arduino

Mi chiamo Lidia Arduino sono un architetto che ha svolto per decenni la libera professione ed ora vuole offrire, forte della lunga esperienza maturata, un servizio alternativo. Un servizio volto ad aiutare le persone a sviluppare, in totale autonomia, il progetto consapevole dello spazio in cui vivono: la casa, l'ufficio, gli spazi pubblici della città.

Per questo ho creato una nuova figura professionale: il Coach dell'Abitare.

Sono laureata in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 1969 e dal 1970 sono iscritta all'albo degli Architetti della provincia di Milano e a Milano svolgo la libera professione, nel tentativo di rendere più accoglienti i luoghi di vita dei miei clienti (la casa, l'ufficio, la scuola, lo spazio commerciale).

Amo definirmi oggi "Coach dell'Abitare" e cerco di aiutare le persone a diventare i "progettisti" dello spazio in cui vivono (dalla casa alla città), perché possano "abitare" meglio e penso che l'ambiente abbia molto a che fare con la felicità.

Coach dell'Abitare

Nato in ambito sportivo come istruttore e allenatore di un atleta o di una squadra, il coach ha assunto oggi un significato più ampio di "consulente psicologico" in grado di aiutare gli individui o i gruppi organizzati, quando opera in ambito lavorativo, a vivere meglio.

Il "Coach dell'Abitare" che ho creato è una nuova figura di architetto che, oltre alle tradizionali competenze tecniche ed estetiche, aiuta le persone a capire di che cosa hanno bisogno per vivere meglio in uno spazio(casa, ufficio, spazio pubblico) e credo che la felicità abbia molto a che fare con il luogo fisico che ci circonda.

Grazie al "coach dell'abitare" ognuno diventa il progettista della sua casa, perchè nessuno può conoscere meglio le proprie esigenze; compito del coach è far emergere anche quelle più profonde.
Il mio " coach dell'abitare" mette il committente al centro del progetto e lo aiuta a capire quello che sa e che non sa di sapere, rendendolo più sicuro, forte e consapevole per compiere scelte responsabili e non condizionate.

In ambito privato chi si accinge a metter su casa o a cambiar casa o anche più semplicemente vorrebbe operare qualche cambiamento nello spazio in cui vive, ha bisogno, in prima istanza, di capire meglio le proprie esigenze di cambiamento, tenendo conto delle risorse di cui dispone.

Il percorso di coaching si pone anche l'obiettivo di sviluppare e liberare la creatività delle persone, spesso trattenuta, inibita o delegata ad altri. Farsi arredare la casa non partecipando al processo creativo, non porta ad un buon risultato, l'esperienza mi insegna. Quello che si ottiene è uno spazio, forse bello al punto di vista estetico, che non appartiene a chi lo ha commissionato che prima o poi avvertirà questo disagio.

In ambito pubblico il coach dell'abitare si pone come intermediario tra le pubbliche amministrazioni e i cittadini, più o meno organizzati in associazioni, per aiutarli ad analizzare le ragioni di un certo malessere e capire quali le

richieste da portare avanti, in un rapporto più critico, ma propositivo e partecipato, rispetto alle scelte di trasformazione della propria città.

Sia in ambito pubblico che privato l'obiettivo fondamentale del mio coach è aiutare le persone a riprendere in mano il proprio destino diventandone protagonisti, non spettatori (o telespettatori) nè consumatori, ma individui liberi e consapevoli di che cosa è necessario per " star- bene" nella propria casa, nel luogo di lavoro, negli spazi pubblici della città.

Note e Disclaimer

Questo libro presenta una serie di consigli e punti di vista sul concetto di Temporary Home. Non vuole essere una guida omnicomprensiva al problema delle case temporanee, nè una soluzione per ogni esigenza.

Vuole invece essere un'ispirazione per chiunque stia cercando di trarre il massimo dai propri spazi e non voglia affidarsi al "solito architetto" per reinterprerarli.

Questo ebook è distribuito sotto licenza Creative Commons. Significa che sei libero di distribuirlo tra i tuoi contatti senza alcun vincolo, purché tu mantenga invariato il suo contenuto e presenti un rimando all'autore originale.

Cosa si intende per Temporary Home?

Nel linguaggio comune si chiama “immobile” un edificio o un appartamento e con questo termine se ne caratterizza il suo radicamento nel terreno. La casa è dunque l'immobile per eccellenza, quello al cui possesso aspirano tutti, al punto da indebitarsi per tutta la vita.

Al contrario si definisce “mobile” quell'oggetto che arreda la casa, funzionale alle diverse esigenze umane. I mobili ci possono seguire nei nostri trasferimenti, l'immobile rimane sempre lì, in attesa di un nuovo abitante.

Certo ci sono delle eccezioni. La casa mobile e l'arredo fisso, quello integrato e fissato alle pareti al punto da diventarne parte integrante: il cosiddetto armadio a muro ne è un esempio. Nelle epoche passate, e nelle classi più agiate, la casa era un bene che veniva trasmesso da generazioni a generazioni e con essa il suo arredo. Si trattava di arredo importante, fatto da pezzi unici, di grande valore.

I figli rimanevano spesso nella casa dei genitori fino a che ne diventavano unici possessori.

Qualche integrazione o rinnovamento veniva operato a quella parte della residenza destinata ad accogliere i giovani nuovi abitanti e che amavano caratterizzarla in linea con i loro gusti o con le mode del tempo.

Ma dalla fine dell'800, con la rivoluzione industriale, il conseguente urbanesimo e la trasformazione del nucleo familiare, da patriarcale a mononucleare, le cose sono cambiate.
E anche oggi è difficile che si abiti la stessa casa per tutta la vita, a qualunque classe sociale si appartenga.

Trasformazioni del nucleo familiare, avvicinamenti alla sede lavorativa, esigenze di studio o di lavoro, cambiamenti di status, sono solo alcune delle motivazioni che inducono le persone a trasferire la loro residenza. La vecchia casa viene venduta, se di proprietà, gli arredi trasportati, almeno in parte e se ne vale la pena.
La perdurante crisi economica che sta caratterizzando questo secondo decennio degli anni 2000 ci ha ancor più abituati ai concetti di “precarietà” e di “mobilità” che riguardano anche l'abitare.

Alla ricerca di nuove opportunità di lavoro e di studio o anche semplicemente spinti dalla voglia di conoscere altre culture, i giovani si spingono anche al di là dei confini nazionali spesso anche in terre lontane. La casa in affitto, anche per brevi periodi, sta dunque rifacendo la sua comparsa, a questa daremo la definizione di temporary home, a cui si aggiungono oggi soluzioni innovative di cohausing e di condivisione particolarmente rivolte ai giovani.

Il bisogno e la necessità del cambiamento nella società contemporanea

Viviamo in un'epoca di grandi trasformazioni, caratterizzata anche dalla velocità con cui tutto accade. I moderni sistemi di comunicazione fanno sì che le distanze fisiche e culturali si possano annullare. Non sempre questo accade

per le resistenze dell'animo umano che ha spesso bisogno di certezze e di identificazione.

Il cambiamento è però diventata un bisogno per le persone più evolute che riescono a mantenere un contatto costante con le trasformazioni del mondo esterno e una necessità per tutti. Cambiare vuol dire saper modificare rapidamente il proprio modo di pensare, il proprio metodo di lavoro, cambiare vuol dire anche adattarsi a vivere in luoghi diversi, a contatto con persone diverse.

E la casa deve facilitare questo sforzo di costante adattamento.

La possibilità di trasferirsi per studio o per lavoro sono sempre più frequenti e possono significare opportunità di miglioramento da non perdere.

Ci si deve dunque abituare all'idea che la casa non è per sempre e che non si deve mai escludere la possibilità di un cambiamento che, affrontato con atteggiamento psicologico positivo, non sarà mai traumatico, ma occasione di evoluzione e di trasformazione interiore se è vero che c'è una stretta corrispondenza tra la casa e la propria psiche.

“Il mutamento è l'unica costanza della realtà”

-Bruno Munari

E' una citazione zen ricorrente in Bruno Munari, artista, designer e filosofo del 900, per cui il progetto non è mai congelato in un risultato univoco, ma opera in divenire. Per Munari è più importante il processo, l'opera che diviene e che si può modificare, che non il prodotto finito.

A lavoro compiuto si può distruggere tutto e ripartire da capo, tanto si è acquisito ormai un metodo. Ironia e mutamento, afferma, sono le armi dell'intelligenza creativa.

Anche il metter su casa è un'azione creativa. Applicando ad essa la filosofia di Munari si può affermare che ogni cambiamento può essere vissuto in modo positivo come nuova occasione di sperimentare le proprie capacità creative per costruirsi uno spazio vitale ideale che corrisponda ad un particolare momento della vita.

Il concetto di temporary in relazione alla crisi economica

Temporary shop,temporary office, temporary museum, temporary home

La prima volta che ho sentito parlare di Temporary è stato,nel 2009, in relazione ad uno spazio di vendita che proponeva, per un tempo limitato, la possibilità di acquistare un certo marchio nel centro della città.

Dal quel momento è stato un proliferare di spazi destinati, per brevi periodi, alla vendita. In prossimità di eventi particolari, come il salone del mobile a Milano o di festività si sono dunque allestiti, in modo temporaneo, luoghi commerciali “temporary shop” appunto. Ricordo, in particolare, la libreria 121 aperta dall'editore Corraini per 121 giorni appunto.

E' stata poi la volta del “ temporary office” ovvero la possibilità di trovare sul mercato piccoli spazi o anche solo scrivanie da affittare per brevi periodi funzionali allo svolgimento di un certo progetto. Il temporary office e forse anche il temporary shop nascono anche in risposta al bisogno di contenere i costi adottando soluzioni temporanee che non rappresentino per l'azienda o il professionista il vincolo e l'impegno di un costo fisso permanente. Nel temporary office c'è spesso anche la possibilità della condivisione, sempre nella direzione del risparmio: condivisione della sala riunioni, della caffetteria, della segreteria e quant'altro.

E tutto ha avuto inizio indubbiamente con la crisi economica che ha annullato le certezze e le sicurezze necessarie per impostare il budget di un'attività, qualunque essa sia. Durante l'ultimo salone del mobile si è sentito parlare anche di “temporary museum”: uno spazio allestito per raccogliere testimonianze di design.

Recentemente tre giovani design hanno proposto sul mercato una casa, ampia e perfettamente arredata, da affittare anche solo per una sera, per una cena con gli amici, una riunione di lavoro o altro ancora. Una location domestica, con tutte le caratteristiche di una casa di ben 350 mq. in una zona ben servita della città.

Viaggiando in internet si trovano molte proposte come quelle della cooperativa “Temporary home”, convenzionata con la provincia di Bolzano, costituitasi nel 2001 che offre una risposta concreta alle imprese che intendono assumere dipendenti non residenti nella provincia , ponendosi come intermediaria tra i proprietari delle abitazioni e le aziende.

La cooperativa reperisce gli alloggi, li arreda e li affitta, occupandosi anche di spese condominiali, bollette e manutenzione straordinaria, tutto questo costituisce un incentivo per i proprietari di case sfitte a concederle anche per brevi periodi, all'interno di un discorso più ampio di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. Dunque il concetto di temporary, come si è visto, ha oggi molte coniugazioni.

Certamente, con The Temporary City, Bishop e Williams intercettano una tematica assolutamente pregnante sotto molti punti di vista: dal sociologico, all'architettonico, al più propriamente urbanistico.

Le riflessioni partono dalla crisi del concetto di permanenza in quanto tale. Qualcosa a cui la retorica della postmodernità e Baumann ci hanno ampiamente abituati – finanche a stancarcene – ma che in questo libro trova la giusta dimensione introduttiva, senza troppo indulgere in filosofemi da strapazzo. Invece, il centro dell'osservazione è subito portato nel vivo della dimensione urbana.

Nella metropoli contemporanea, sicurezza e permanenza sono attributi della ricchezza.

Ovunque vi sia povertà, le condizioni tendono spesso all'incertezza e alla transitorietà, sia da un punto di vista fisico, sia per il verso legislativo. Infatti, la proliferazione di situazioni di necessità che spingono gruppi sociali all'utilizzo informale di spazi ed edifici è spesso liquidata

Nel testo di recente pubblicato dalla Routledge, Peter Bishop e Lesley Williams riflettono sull'interessante coesistenza di un'enorme offerta di strutture e spazi inutilizzati e di una domanda di usi della città rinnovata in primis dalla rivoluzione del mondo del lavoro. A book review by Rossella Ferorelli.

Nomadismo nel design, nell'arte, nella moda.

Il Nomadismo è una tendenza che troviamo sempre più presente nelle nuove generazioni, abituate a vivere l'ambiente in modo nuovo, flessibile e dinamico, ed in costante evoluzione, non più legato allo spazio fisico.

I giovani sono i nuovi Nomadi che amano spostarsi e attraversare frontiere e per i quali solo le nuove tecnologie costituiscono punti di riferimento, strumenti di lavoro e di comunicazione indispensabile, da portare sempre con sè.

Amano le contaminazioni culturali, le cucine etniche, le

filosofie orientali, sono i pionieri di un nuovo modo di intendere il lavoro, la carriera professionale, la famiglia. Nella mobilità che li contraddistingue anche lo spazio da abitare non è più ancorato al suolo e costante nel tempo, ma quasi un guscio da portare con sé, leggero ed essenziale per poter seguire ogni spostamento.

Oggetti da montare e smontare per organizzare spazi flessibili sono necessari a questo nuovo stile di vita, oggetti in grado di trasformarsi, spostarsi ed adattarsi a nuovi spazi. Oggetti che possono vivere sia dentro che fuori, per la casa e per l'ufficio, utilizzabili anche a fini diversi da quelli per cui sono stati ideati, oggetti che possono essere integrati e reinterpretati personalmente.

Lidewij Edelkoort, una delle persone più influenti al mondo nel campo della moda, in grado di prevedere e interpretare le evoluzioni della società e i gusti dei consumatori, anticipando quelle che saranno le tendenze future, ha parlato di “Nomadismo” per definire lo stile di vita che caratterizzerà la moda primavera estate 2014.

Gli smartphone e tutti gli altri dispositivi che ci permettono di connetterci in ogni momento al mondo intero, anche quando siamo nel deserto, rendono le persone più libere di spostarsi, con un confine sempre più labile tra lavoro e vita privata.

“La generazione wireless si muove in assoluta libertà, relegando uffici, scrivanie e stabilità al passato. Il viaggio è inteso come migrazione, esplorazione e conoscenza, con una visione “ amichevole” delle diversità e degli altri e con una crescente attenzione all'ecologia.

I nuovi nomadi urbani ameranno i colori caldi, i look comodi e sgualciti dall'uso, i riferimenti esotici, perchè ogni cultura che si incontra può diventare fonte di ispirazione.

Leggerezza è la parola chiave di una società che non avrà più nessun vincolo strutturale”.

Quali persone possono avere questo problema?

La casa temporanea rappresenta una assoluta necessità per chi è costretto a studiare o lavorare fuori casa per un certo periodo.

A dire il vero oggi il lavoro ha assunto carattere di poca stabilità, il famoso posto fisso non è più così garantito ed è quindi necessario essere disponibili ad ogni cambiamento. La casa temporanea, non lontana dal luogo di lavoro, può rappresentare una soluzione legata alla durata del rapporto di lavoro.

Gli studenti, giovani coppie, ma anche single possono dunque sentire la necessità di costruirsi una residenza temporanea che tuttavia non abbia le caratteristiche dell'albergo o del residence, ma che sia più " casa". A volte la casa può diventare anche luogo di lavoro, per un certo periodo, per chi svolge una professione legata ai nuovi strumenti di comunicazione che consentono il lavoro a distanza.

La casa temporanea può essere un esigenza per chi si separa dal coniuge ed ha bisogno di un momento di transizione, per rendere meno traumatico l'allontanamento dalla famiglia. Lo stesso dicasi per il figlio che aspira ad una maggior indipendenza, magari non lontano dalla casa di provenienza. La casa temporanea può essere anche una filosofia di vita per chi rifiuti ogni radicamento e non voglia vivere il peso di residenza troppo impegnativa.

La casa in affitto che può facilmente essere lasciata rappresenta una soluzione più agile di una casa di proprietà, legata al pagamento di un pesante mutuo, spesso per tutta la vita.

Le caratteristiche della casa temporanea

Quali sono allora le caratteristiche della casa temporanea fatta per i nuovi nomadi, per scelta o per necessità, in una situazione di crisi economica, per vivere un periodo della propria vita, pronti ad ogni cambiamento?

Una casa semplice ed essenziale, economica, piccola, per semplificarne la manutenzione, fatta di oggetti semplici, smontabili, trasformabili, con qualche

rara eccezione. Una casa comoda, non fatta per mostrare il proprio status, ma per stare bene.
Dove ci sia spazio per i ricordi e per la memoria storica.
Dove si possa anche lavorare, aperta, solare e luminosa.
Ben isolata e al tempo stesso in comunicazione con l'esterno.

Ecologicamente corretta. Funzionale, sufficientemente versatile, in grado di accogliere trasformazioni o piccoli cambiamenti. Una casa leggera e poco impegnativa, ma che rispecchi i bisogni fondamentali della persona umana: di identificazione e di orientamento.

E soprattutto che sappia accogliere e che trasmetta bellezza.

Casi studio

1. Erika e Michele

Ritratto

Erika e Michele sono una giovane coppia che ha deciso di iniziare un percorso di vita insieme.

Lavorano entrambi e in modo sufficientemente stabile: già una fortuna di questi tempi! Le sedi di lavoro sono però lontane, in posizioni diametralmente opposte rispetto alla grande città, Milano dove hanno deciso, assolutamente vicino alla stazione, di fissare la loro residenza temporanea, appunto, in attesa di trovare una soluzione di avvicinamento casa lavoro.

Erika e Michele amano molto viaggiare, hanno una buona cultura e molti amici. Conducono uno stile di vita improntato al rispetto della natura, sono contrari agli sprechi e al consumismo sconsiderato, amano cibi biologici e naturali.

La casa desiderata

Cercavano un piccolo appartamento in affitto vicino alla Stazione Centrale, meglio se in una casa d'epoca. Erika sente ancora il fascino della casa in cui è nata, non lontano da qui: un edificio storico con grandi spazi, bei pavimenti, porte con cornici e frontone, un camino nella grande cucina ecc., una grande terrazza.

La casa prescelta

Non c'è voluto molto per trovare la casa temporanea ideale per Erika e Michele. Li ho aiutati a scegliere, tra le possibili alternative, quella più adatta a loro. Giusta posizione, ad una distanza pedonale dalla stazione, bell'edificio anni '40 con atrio e scale di bell'impatto: grandi spazi, particolari decorativi vetrate policrome, cornici in gesso, marmi.

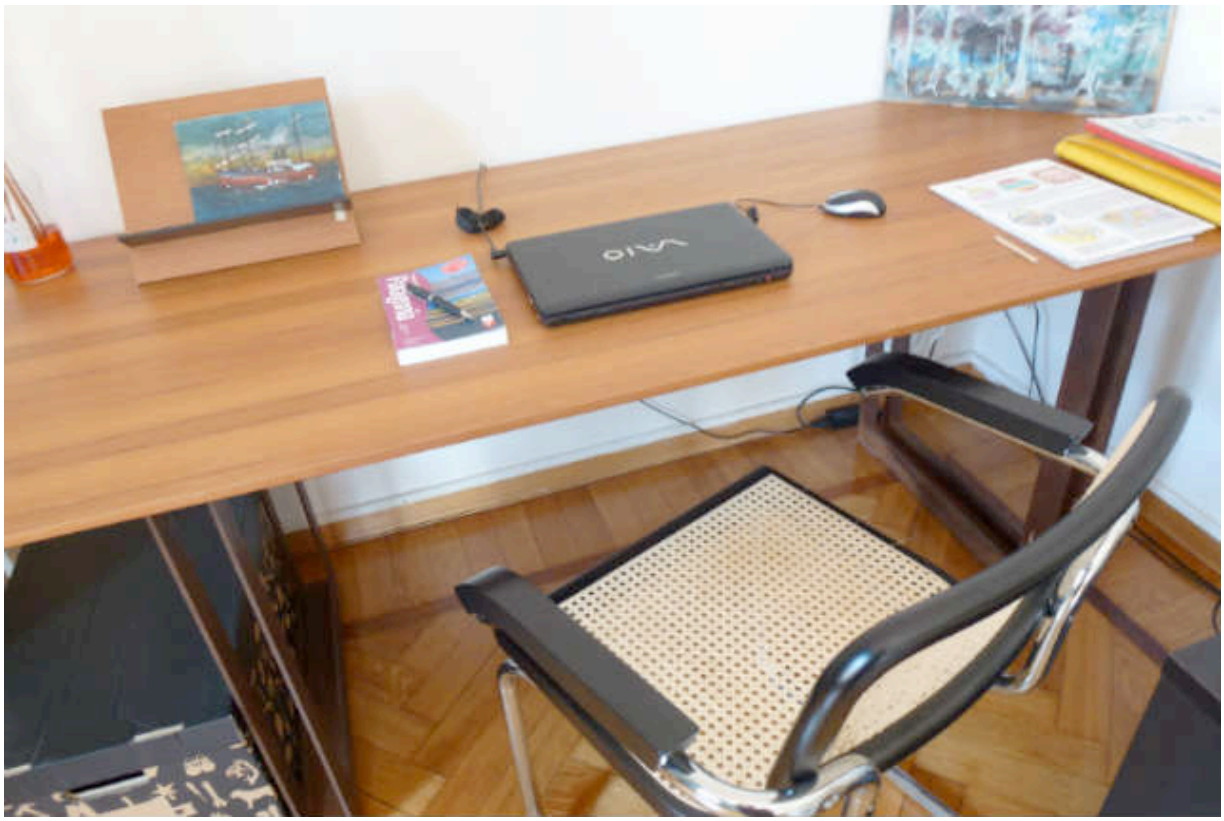
Piccolo appartamento ma in buono stato, con bagno rifatto, cucina attrezzata, bei pavimenti in rovere a spina di pesce con cornici che Erika desiderava e graniglie policrome con decorazioni, nell'accogliente e grande anticamera.

Storiche porte a due battenti e soprattutto una piccola, ma godibilissima, terrazza alla quale si accede dalla cucina e dal soggiorno. Costo per il canone mensile, spese comprese abbordabile. La casa ideale.

L'arredo

Proprio, perchè si tratta di una casa temporanea l'arredamento dello spazio è stato studiato con cura, buonsenso ed inutili sprechi, cercando di ottimizzare le risorse, con un mix di arredi di buon design, alcuni Ikea, pezzi su disegno, arredi vintage ereditati, pezzi trasportati dalla precedente casa. Il tutto composto a formare un ambiente accogliente, con una forte impronta personale.

Un grosso aiuto è stato offerto dalla scelta dei colori per caratterizzare alcune pareti che trae spunto da un quadro di Paul Klee, la cui riproduzione è stata sistemata all'ingresso della casa.



Questo è il tema dominante, l'immagine simbolo della casa: un ricordo di un viaggio della coppia a Berna per visitare il bel museo disegnato da Renzo Piano che custodisce molte opere del grande maestro del '900.
Elementi particolari della casa

Decisi dai suoi futuri abitanti, con l'aiuto del coach dell'abitare:

- la cucinetta anni 50 con il tavolo con gambe metalliche e il piano in laminato, ereditata dalla zia;
- il tavolo che ho disegnato per loro con piano in tek e gambe in acciaio corten, realizzato da un bravo artigiano, da tenere accostato alla parete e utilizzato abitualmente come scrivania, tranne l'occasione della cena con gli amici;
- le sedie di Breuer, classi del design moderno;
- la libreria, sempre di fattura artigianale e su disegno, laccata nel colore della parete che con questa si mimetizza;
- le porte scorrevoli di ispirazione giapponese per separare nella camera l'angolo studio;
- l'originalissimo e surrealista tavolino Traccia di Meret Oppenheim;
- le lampade scelte con cura per creare una bella atmosfera in una casa vissuta prevalentemente la sera;
- la collezione di quadri dipinti dalla zia di Michele, affermata pittrice, che danno vita alla parete bianca del divano;

Conclusioni

Tutti oggetti amati, facili da trasportare nella futura casa, veri protagonisti dello spazio.

Una casa semplice e giovane, di facile manutenzione, economica, confortevole, progettata con chi la deve abitare, che non ha rinunciato alla “bellezza” di cui la coppia, ma credo ogni essere umano, non può fare a meno.

2. Paolo

Ritratto

Paolo è un libero professionista, non giovanissimo, che sta per affrontare il delicato momento della separazione dalla sua compagna. Hanno figli, ancora piccoli, e non vogliono creare loro problemi.

La cosa migliore è, per il momento, creare una piccola casa non lontana da quella dove vivranno i figli con la mamma, così che non debbano avvertire eccessivamente il distacco dal padre.

Paolo ha una buona cultura, ama molto leggere e occuparsi del sociale.

La casa per lui

Un piccolo appartamento, anche da acquistare, ma ad un prezzo ragionevole è la cosa migliore, per poter poi effettuare alcune modifiche e renderlo più adatto alle proprie esigenze.

Un appartamento luminoso, con una cucina aperta sul soggiorno e una grande camera dove poter ospitare i bambini quando desiderano fermarsi da papà, una casa dove studiare e lavorare al computer, capace di accogliere i numerosi libri, una casa piacevole da vivere, che possa infondere calma e serenità in un momento difficile.

La casa prescelta

L'appartamento è a un piano alto di una palazzina non recente, molto vicino alla casa di provenienza e richiede un intervento di ristrutturazione, affrontabile dato il costo contenuto dell'acquisto.

E' molto luminoso, anche se l'attuale situazione di degrado lo penalizza molto, basta saper immaginare come potrà diventare. Il progetto che ho predisposto è servito anche a questo.

La realizzazione

E così è stato: le scure e malconce pareti si sono trasformate in candide superfici grazie all'uso di pannelli in cartongesso che hanno creato un involucro protettivo, anche a soffitto, capace di isolare lo spazio acusticamente e termicamente.

L'intervento si è rivelato più economico del rifacimento di intonaci che non avrebbe garantito le stesse prestazioni. Il pavimento esistente, una povera ceramica diversa in ogni locale, è stato interamente coperto con un bel prefinito in legno, rovere, che ha modificato la qualità dell'ambiente in modo radicale.

Il rovere si spinge in ogni locale, eliminando l'antiestetico cambio di pavimenti e si ferma solo nella zona cucina, aperta sul soggiorno e nel bagno, per far posto ad un gres grande formato che riproduce in modo sorprendente l'effetto della pietra Piasentina.

Qualche piccolo ritocco è stato fatto anche al “taglio dell'appartamento” aprendo la parete che delimita la zona cucina verso il soggiorno, anche se non in modo totale.

L'allineamento di porte, la creazione di spallette sono tutti accorgimenti per creare visuali ottiche profonde, cosa molto utile in spazi piccoli. Lo sguardo deve sempre spingersi oltre la parete verso nuovi orizzonti e non serve abbattere tutte le pareti, basta una giusta apertura.

Serramenti di nuova generazione assicurano un corretto risparmio energetico, gli impianti sono stati messi tutti a norma. La sicurezza prima di tutto!

Elementi particolari

Una quinta ad L, come un libro aperto, dipinta di rosso fuoco, serve da schermo visivo per la cucina aperta ed è diventata l'elemento decorativo caratterizzante il piccolo appartamento.

Qui ci sarà il bel tavolo bianco Tulip di Sarineen con gamba centrale che si addosserà alla panca in rovere, come il pavimento. Il tavolo sarà illuminato dalla sagoma nordica della lampada prodotta dalla Pulsen. Questa atmosfera da design nordico, con molto bianco e molto legno, con pochi oggetti di buon design, semplici e “puliti”, è stata scelta da Paolo per caratterizzare tutta la casa.

Nella grande libreria che coprirà la parete dell'ingresso-soggiorno ci sarà anche la possibilità di incastonare il piccolo e antico scrittoio, unico ricordo della vecchia casa, da portare con sé.
Conclusioni

La casa, completate le opere murarie è in fase di arredo. Prima gli elementi essenziali, la cucina, il tavolo, i letti. Poi verrà tutto il resto.

Non si deve avere fretta. Lo spazio ha spesso bisogno di tempo per metabolizzare il suo contenuto. Questa casa temporanea, costruita un po' su misura con l'aiuto del coach dell'abitare, potrebbe in futuro avere anche altre destinazioni: essere affittata, ospitare i figli ormai cresciuti, o altro ancora.

Per il momento aiuterà Paolo a questo delicato passaggio della sua vita.

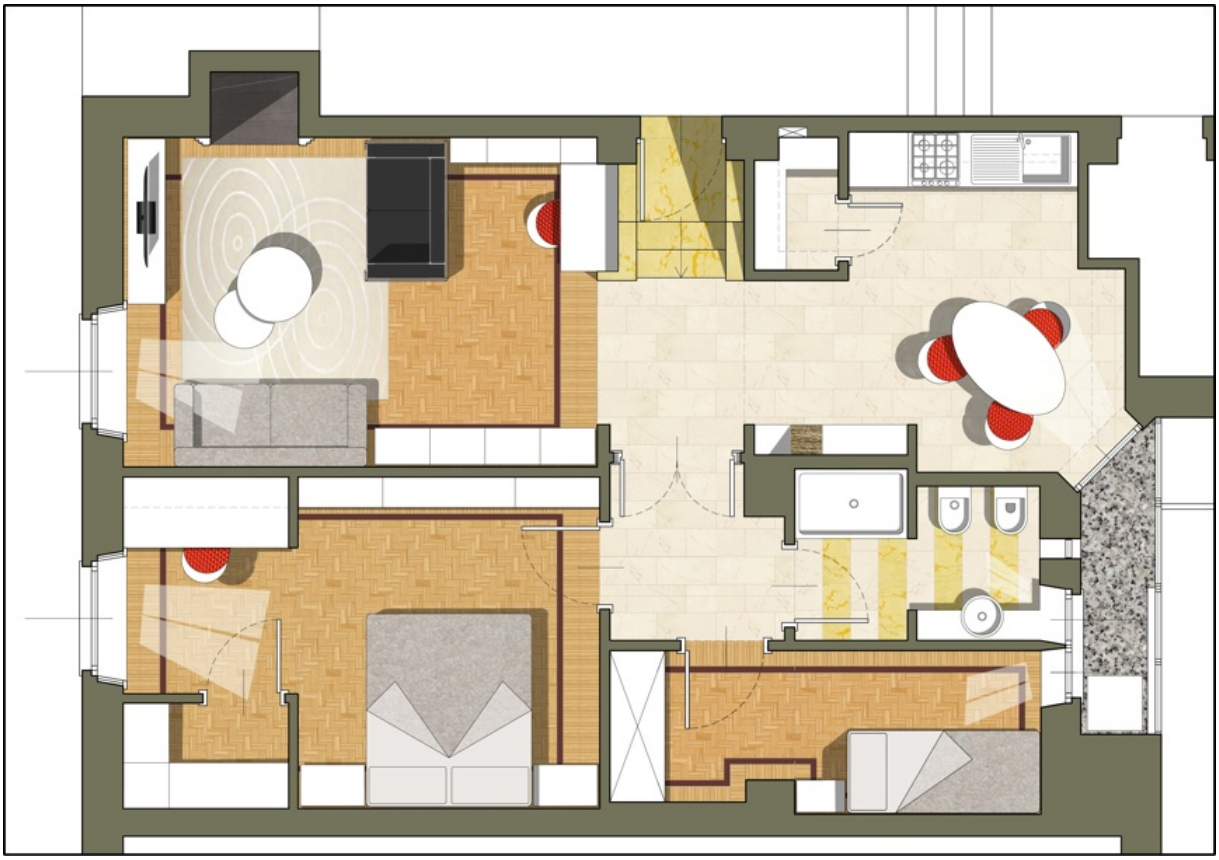
3. Irene

Ritratto

Irene è una libera professionista, single. Ha recentemente ereditato una somma che ha deciso di investire acquistando un piccolo appartamento nel centro di Milano, dove, per il momento, non intende andare ad abitare: in futuro può darsi.

Per il momento le piacerebbe poter offrire questo piccolo alloggio per affittanze brevi: il manager che deve venire a Milano per seguire un progetto, chi si stabilisce nella capitale del design e della moda in occasione di manifestazioni importanti: il Salone del Mobile, la Settimana della Moda.

La casa desiderata



Un piccolo appartamento, grazioso e ben organizzato, in un bell'edificio di un certo prestigio, in zona centrale ben servita. Da personalizzare senza grandi

investimenti, con qualche particolare che possa costituire spunto per una caratterizzazione dello spazio in grado di attrarre il possibile ospite.

La casa prescelta

L'occasione giusta non ha tardato ad arrivare. Un appartamento piccolo ma particolare, con un bellissimo affaccio su un parco del centro di Milano, in una via prestigiosa. Ingresso indipendente, qualche gradino all'interno per arrivare alla quota del soggiorno aperto.

Pavimenti storici in legno, soffitti alti come nelle case d'epoca. Una buffa nicchia ad arco, con tanto di porta-tv incastonato, da interpretare. Una datata porta a specchio da rimuovere ed altro ancora. Un'immagine attuale grigia e superata, un'aria di abbandono, ma molte potenzialità che ho aiutato a leggere.

La realizzazione

Eliminare alcuni elementi di disturbo, rinnovare l'immagine del bagno, aprire maggiormente lo spazio cucina per recuperare un po' di luce in questa parte della casa sono state le prime operazioni.

Ripulire i pavimenti in legno e sostituire quello della cucina con un gres con un bell'effetto marmo, creando cornici contrastanti e giocando sulle stesse tonalità dei marmi dell'atrio della casa è stata una buona idea.

Lo spazio è apparso immediatamente più elegante e in perfetta sintonia con l'atmosfera art-decò che si respira nell'edificio. Le pareti sono state dipinte nella stessa tonalità del pavimento, un beige delicato, con alcuni interventi più decisi, come la zoccolatura color ocra della zona soggiorno o il color cioccolata della parete dell'ingresso. Per l'arredo pochi pezzi, eterogenei, alcuni già posseduti, altri acquistati, in modo da creare un insieme armonioso, ma di facile uso e manutenzione.

Illuminazione con faretti e lampade led, per contenere i consumi e garantire la lunga durata degli apparecchi illuminanti. Serramenti a grande tenuta acustica

per aumentare il senso di privacy all'interno, impianti perfettamente a norma per garantire la sicurezza degli ospiti.

Elementi particolari

La decisione di utilizzare la nicchia esistente per suggerire l'idea di un camino, basta una bianca cornice con modanature in gesso. La citazione del camino, costituisce un punto di aggregazione per la disposizione dei classici divani, già posseduti ed ora ricoperti con un bel velluto color petrolio.

Nella parte alta della nicchia uno specchio con cornice, ad ante apribili, potrà invece nascondere un utile contenitore; l'utilizzo del cartongesso per creare uno scaffale, arredo fisso protetto da una pittura a smalto opaco, sul quale verranno depositati dei vassoi-cesti che meglio di ogni contenitore potranno essere utilizzato dai futuri ospiti per depositare oggetti che rimarranno nella casa il tempo della loro permanenza; la ripresa, accanto alla scaletta ora ricoperta in gres con effetto marmo, di una particolare e geometrica balaustra muraria che compare nell' atrio della casa.

La scelta di un pannello carta da parati di Marimekko con grandi foglie in bianco e nero per fare da sfondo e proteggere la parete del tavolo, citazione della natura che traspare dalle finestre affacciate sul parco.

Conclusioni

La casa che Irene voleva allestire è pronta, per il momento avrà la destinazione prevista, poi si vedrà, potrebbe anche diventare il suo studio o altro ancora. Nella casa temporanea si è tenuto conto di nuove possibili fruizioni.

Importante è che le scelte siano sempre condivise, nessuno meglio di lei può conoscere i desideri e le speranze. Il compito del coach è come sempre quello di far emergere anche il non detto e rendere il cliente consapevole e in grado di compiere delle scelte.

Compito del Coach dell’Abitare è anche quello di garantire l'equilibrio e l'armonia necessaria a trasmettere quel senso di “accoglienza” che ogni spazio da abitare deve avere.

4. Bianca

Bianca è una giovane e talentuosa ragazza che frequenta l'accademia di belle arti. Ha una particolare passione per il disegno del fumetto ed ha elaborato una sua grafica molto particolare.

Raggiunta la maggiore età ha bisogno di indipendenza per potersi emancipare e responsabilizzare e i genitori, sensibili al problema, avendo recentemente acquistato una bella cascina nella collina piemontese dove intendono trascorrere parte del loro tempo, hanno deciso di frazionare il grande appartamento che possiedono a Milano in modo da ricavarne uno piccolo per Bianca ed uno più grande per poter mantenere un legame con la città nella quale hanno sempre vissuto. Bianca ama la natura e gli animali.

La casa desiderata

Piccola e di facile manutenzione, con grande cucina soggiorno per ricevere gli amici, camera e un bel bagno, semplice e giovane, arredi economici e tali da poter convivere con animali.

La casa prescelta

In questo caso la casa di Bianca è nello stesso luogo dove ha sempre vissuto. Si trattava di decidere dove costruire questo “muro” per creare la separazione fisica oltre che simbolica tra lei e la famiglia alla quale aspirava. La posizione giusta è stata trovata dal coach, le due parti del primitivo appartamento hanno trovato una perfetta autonomia.

La realizzazione

La nuova casa di Bianca doveva trovare una nuova immagine, più rispondente a lei. Non poteva mantenere le caratteristiche precedenti.

Bianca ha scelto un bel pavimento in rovere sbiancato a grandi listoni che fa da sfondo alla sua nuova vita. Pareti della zona cucina e bagno sono state rivestite con mosaici coloratissimi per rispondere al suo bisogno di colore. Molti arredi IKEA, poi si vedrà.

Elementi particolari

Qualche oggetto di famiglia, un grande tavolo per pranzare con gli amici. Tante sedie di colore e forma diversa. Un bel frigorifero colorato di forma bombata un po' vintage. Massima libertà di appendere alle pareti e appoggiare agli scaffali ogni cosa in un piacevole e creativo disordine che le serve per alimentare la sua creatività e la sua gioia di vivere.

Conclusioni

Il compito del coach è stato, in questo caso, quello di creare uno spazio estremamente flessibile che Bianca potrà interpretare liberamente. Molto bianco e neutro. Qualche discreta attenzione è stata volta allo schema distributivo interno e a creare quei piccoli setti murari che permettono di segnare lo spazio e nascondere parti antiestetiche dei contenitori.

Non è mai piacevole vedere armadi di profilo, spesso non aderiscono perfettamente alla parete e a volte se ne discostano in modo irregolare, colpa di un muro non proprio a piombo o di un arredo non in bolla.

Esempi pratici

Arredare con il cartongesso

Il cartongesso è un materiale leggero, costituito come lo dice la parola da due strati di cartone con interposto materiale gessoso, di spessore complessivo di 1- 2 cm. Viene venduto in pannelli di 1,20 x 2 / 3 metri. Il gesso è un materiale naturale ottenuto da rocce e i cartoni sono ricavati da carta riciclata.

Con questo materiale si possono realizzare molto velocemente partizioni interne, costituite da due lastre di questo materiale applicate ad una struttura metallica leggera che costituisce l'ossatura portante del sistema. La posa del materiale è semplice e rapida, ecco perché questo materiale è molto utilizzato nella ristrutturazione di spazi interni.

Si presta anche a risolvere piccoli interventi in case temporanee, poiché la struttura metallica richiede pochi punti di ancoraggio all'involucro esistente e, qualora non si volesse danneggiare un pavimento esistente, si può ricorrere a potenti adesivi che evitano la foratura della superficie.

L'intercapedine che si crea tra le due lastre può essere riempita di materiale isolante o fonoassorbente. La parete o il rivestimento di una parete esistente acquisiscono così caratteristiche prestazionali di miglioramento dei requisiti ambientali: isolamento dai rumori, riduzione di effetti di eco e di rimbombo, isolamento dal caldo e dal freddo.

Ma non solo pareti, si possono realizzare, anche controsoffitti o arredi. Sì perché la grande duttilità del materiale fa sì che si presti alla creazione di nicchie, vere e proprie scaffalature, piani d'appoggio e quant'altro. Certo l'aspetto dell'arredo fisso realizzato in questo modo è “di opera muraria” ma questo può rappresentare un vantaggio per la possibilità di mimetizzare l'oggetto, colorandolo come le pareti, in modo da integrarlo con l'architettura stessa.

Con il cartongesso si possono creare soluzioni architettoniche che contribuiscono a caratterizzare lo spazio interno diventandone elementi decorativi: un piccolo muretto, una lesena che interrompe la monotonia di una

lunga parete, un parziale ribassamento dove alloggiare l'illuminazione, un paravento che separa la cucina dal soggiorno, una nicchia in cui incassare il letto o l'armadio, per non sentirne la profondità ed altro ancora.

Un bel pavimento cambia l'immagine della casa

Il pavimento è sicuramente un elemento molto importante nella costruzione dell'immagine di una casa, è lo sfondo che lega e fa risaltare i vari arredi, è la superficie di più ampia visibilità e con la quale entriamo in contatto fisico, con i nostri sensi.

Si pensi al piacere di camminare scalzi su un caldo pavimento di legno o al profumo di cera che può emanare nell'ambiente o alla bellezza nel percepire il disegno della texture della morbida venatura.

La casa temporanea sistemata nell'appartamento d'epoca può spesso beneficiare della bellezza di pavimenti preesistenti, quando questi sono stati opportunamente restaurati. Il vecchio rovere a spina di pesce o le mattonelle

policrome in cemento colorato a formare disegni geometrici sono estremamente decorativi.

Quando il pavimento non ha particolare interesse o caratterizza troppo l'ambiente o ha colori freddi o è molto compromesso, si può pensare di coprirlo con una pavimentazione in legno prefinito di rapida posa e costo contenuto. Esistono oggi anche laminati con effetto legno molto interessanti e piacevoli, a prova di animale domestico.

Pavimenti vinilici con effetti tatami sono altrettanto valide soluzion,i a patto che non abbiano un troppo accentuato odore di materie plastiche. Sono entrati ormai nell'uso comune anche alcuni gres a spessore molto ridotto (3 mm circa) che non implicano la demolizione del pavimento preesistente. I gres sanno imitare l'effetto della pietra e del marmo e oggi anche del legno in modo impagabile.

La classica moquette, negli anni 70 insostituibile mezzo per rinnovare rapidamente i pavimenti di casa, non ha oggi molta fortuna, anche se recentemente ho visto affacciarsi sul mercato tipologie particolarmente resistenti con disegni ad effetto grande tappeto: un'idea per la camera o l'ingresso di casa.

Dopo la posa di un nuovo pavimento lo spazio vuoto della stanza sembra diverso, basta scegliere un giusto colore per le pareti e i soffitti e l'involucro è pronto ad accogliere gli oggetti d'arredo in modo efficace.

L'investimento non è tale richiedere lunghi tempi per l'ammortizzo, ma la qualità ambientale ne risente in modo palese. Mettere begli arredi su un brutto pavimento è sicuramente meno appagante che semplici arredi su un pavimento di bell'aspetto.

L'importanza del colore

Si è sempre saputo, il colore può fare molto per rendere un ambiente accogliente ed è il mezzo più semplice ed economico che si conosca. Una

parete rossa, di un blu intenso o anche nera, attribuisce un particolare carattere ad una stanza come nessun arredo potrebbe mai.

La scelta del colore adatto è, da un lato, legata alla soggettività ed alla particolare sensibilità al colore di una persona, dall'altro deve armonizzarsi con gli altri elementi dell'ambiente: per questo, più che di scelta di un colore si deve parlare di “tavolozza dei colori” che riguarda il pavimento, gli infissi, gli arredi, i completamenti tessili, tappeti, tende, arredi imbottiti.

Posizionare su un tavolo le varie campionature, di materiali e di colori, può essere un'utile verifica della validità degli accostamenti. E non è necessario fermarsi al ton sur ton, si può osare anche di più. Così come si può anche affidare al bianco l'importante missione di costituire la pagina bianca sulla quale creare semplici composizioni di arredi.

Non si deve trascurare il tipo di illuminazione naturale della stanza, sostituita poi la sera da un'illuminazione artificiale. Colori molto cupi in uno spazio già non particolarmente luminoso, non fanno che accrescerne il senso di oppressione. Viceversa si può giocare per allontanare o avvicinare una parete, il soffitto.

Si può mettere in risalto un particolare, creare un semplice effetto decorativo: una cornice bianca intorno ad una porta in una parete color tortora; campiture di colori diversi, per una fascia a zoccolo ed una parte alta della parete, separate da una sottile linea bianca, ricreano, semplificandolo, un effetto boiserie come in certe case del passato.

In definitiva con il colore si può fare la differenza. Per ispirarsi basta osservare la natura che ci offre delle tavolozze di grande armonia o, in alternativa frequentare l'arte per imparare dagli artisti del passato o del presente i possibili effetti cromatici ottenuti dall'uso e dall'accostamento di particolari colori. La casa temporanea potrà dunque diventare più accogliente grazie all'uso del colore, anche di una sola parete.

L'illuminazione

Spesso la casa è vissuta più di sera che di giorno, quando si lavoro e si è impegnati per tutto il tempo. Può dunque essere molto importante curare l'illuminazione anche se si tratta di casa temporanea.

L'impianto elettrico è già prefigurato e non sono dunque possibili molti spostamenti. Basta però a volte una bella lampada in un angolo dell'ambiente, che richiede una semplice presa, per creare una certa atmosfera. Centri luce e punti luce a parete possono essere anche risolti con semplici

faretti, meglio se a led.

Meglio evitare le anonime plafoniere che danno alla casa un'immagine triste o i piccoli e banali lampadari al centro stanza o le appliques di cattivo gusto. Diverso è se si vogliono utilizzare lampadari antichi, con un certo carattere: belle lanterne, vetri di murano ferro battuto, ecc.

Anche il contrasto di queste lampade con arredi contemporanei può essere molto piacevole.

Indispensabile una bella luce sul tavolo; quando non ci sia un centro luce in corrispondenza, meglio un morbido cavo volante, dal centro al punto giusto, per creare una bella luce per stare a tavola senza zone d'ombra.

La lampada sul tavolo deve avere una forma piacevole e un bel design.
Per risparmiare si possono anche utilizzare, temporaneamente, lampade con diffusore di carta, le classiche sfere o le campane a tronco di cono o tronco di piramide. La carta con effetto pergamena serve a mitigare e rendere più calda e confortevole anche la luce di una lampada a basso consumo.

Sulla scrivania, vicina alla poltrona che utilizziamo per leggere il giornale o sui tavolini accanto al letto è utile ricorrere a comode lampade con braccio muovibile che si possono orientare in modo perfetto. Piccole barre led, offerte oggi anche a basso costo(meglio evitare le cattive imitazioni che vengono dall'oriente) possono essere utili per illuminare librerie, armadi e quant'altro.

Si possono applicare a semplici piani e possono diffondere la luce, senza essere viste. Chi voglia cimentarsi con effetti decorativi luminosi può, citando gli artisti più famosi come Dan Flavin, utilizzare lampade fluorescenti colorate per ottenere, in una particolare zona della casa, un certo effetto. Un semplice tubo fluorescente rosso appoggiato ad una parete bianca in un angolo, può far cambiare la percezione dello spazio quando acceso. Da usare con moderazione.

Il mobile di design

Il design, nel suo significato più generale, ha rappresentato una importante rivoluzione nell'ambito della produzione di oggetti di uso quotidiano.

Ciò che un tempo si faceva a mano ed era pezzo unico e prezioso, viene ora prodotto in serie e il momento progettuale assume una grande importanza per lo studio di una forma che unisca al requisito della bellezza anche una pratica utilità ed un costo accessibile.

Dagli inizi del 900 ad oggi sono stati prodotti molti oggetti per arredare la casa, alcuni sono diventati famosi al punto da diventare vere e proprie icone in grado di dare qualità ad un ambiente. Si pensi alle sedute di Le Corbusier, al tavolo di Saarinen, agli arredi di Alvar Aalto e, più recentemente alle sedie di Philippe Starck, ma anche nomi come Gae Aulenti, Vico Magistretti, Achille Castiglioni, Enzo Mari, Piero Lissoni sono diventati famosi grazie alla riproduzione e commercializzazione di alcuni prodotti.

Non si può generalizzare, ma sicuramente le forme che hanno retto il passare degli anni e che anche oggi sono in grado di suscitare emozioni sono frutto di progetti ben studiati che hanno saputo coniugare in modo esemplare bellezza

ed utilità, e che hanno trovato un materiale e una tecnologia in grado di valorizzare una forma o a volte di suggerirla.

Le riviste di architettura e di arredamento hanno contribuito a diffondere la cultura del design, rendendo un numero sempre più ampio di persone informate sulla storia ed evoluzione della forma, unita ad una tecnologia e all'uso di un materiale.

Inserire quello che si dice " un pezzo di buon design" nella casa, anche se temporanea, è sicuramente un modo per gratificarsi e concedersi il lusso di godere quotidianamente della bellezza di un oggetto che è stato pensato, progettato e realizzato con grande cura ed attenzione. Il grande design del '900 si trova oggi sul mercato a prezzi più che accessibili. Scaduti i diritti d'autore, molte aziende si sono cimentate nell'offrire le forme più note, con qualche piccola variante o con materiali meno nobili.

Spesso però le copie sono altrettanto valide degli originali firmati. Consiglio quindi di attingere a piene mani al mondo del design e selezionare, in base al proprio gusto ed alle proprie esigenze, anche solo pochi pezzi: una bella chaise-longue, un tavolo, una sedia e soprattutto, una bella lampada.

La casa acquisterà subito un'altra impronta.
Anche quel semplice particolare può fare la differenza.

Ecco allora che il tavolo della nonna, illuminato da una bella lampada di Flos o di Artemide, sembrerà più prezioso. Così se gli accostiamo due coloratissime Panton Chair.

Il mobile povero, fai da te

"Due cuori e una capanna" si suole dire quasi a significare che una coppia innamorata può vivere bene in qualunque luogo e anch'io ricordo quanto il desiderio di vivere accanto alla persona amata ci facesse minimizzare l'importanza dell'arredo del piccolo, ma centralissimo, spazio che avevamo scelto per iniziare il nostro progetto di vita insieme.

“Per gli abiti basta qualche chiodo piantato nel muro” sosteneva in modo provocatorio quello che sarebbe diventato mio marito. Il tavolo era un piano in legno grezzo sostenuto da due cavalletti da tappezziere, la libreria risolta con grosse tavole da ponteggio sostenute da manufatti in cemento prefabbricato tra un piano e l'altro. L'armadio un grosso baule da viaggio più un tubo innocenti fissato a due pareti.

Certo in modo un po' contraddittorio tutto questo era accostato ad un bellissimo divano Zanotta, al Tavolo Cassina e alle lampade Flos. Ma ero un architetto, mi si poteva perdonare qualsiasi follia. Eravamo agli inizi degli anni 70 dominati da quella ventata di anticonformismo che ci faceva rifiutare il modello della casa borghese dalla quale provenivamo.

Ma anche oggi vedo giovani scoprire la loro vena creativa e un po' per necessità e mancanza di risorse, un po' per il piacere di farlo, tentano di realizzare tavoli e panche con grezzi bancali o librerie con cassette della frutta, oggetti decorativi con scarti di lavorazione ed altro ancora. (vedi articolo dal blog) I più esperti si avventurano in audaci fai da te con attrezzi appropriati, trapani, seghetti, avvitatori ecc.

In epoca di internet fioriscono siti che invitano ad intraprendere la strada del bricolage, si chiamano “ makers” negli Stati Uniti coloro che riscoprono la bellezza del lavoro manuale.

Ma non tutti sono portati a questo e le frustrazioni sono possibili conseguenze per chi non ha la pazienza di capire che solo l'esperienza può consentire di migliorare la propria manualità, vale a dire bisogna non demordere e rifare da capo quello che non soddisfa. Ci sono anche libri sull'argomento come “ E ora si IKREA “ che riporta 25 progetti per far da sé mobili con oggetti usati.

E ne fa una vera e propria filosofia per tornare....” a dare valore al fare all'agire, al pensare attraverso le mani, smettiamo di acquistare oggetti di cui non conosciamo i natali, ma facciamoli venire noi alla luce,” Il motto di questi libri è sobrietà, sostenibilità, concretezza e low cost.

New Design e Mobili Ecologici

Per chi crede fortemente nell' ecologia e nelle buone pratiche che tendono a limitare l'inquinamento e la distruzione delle risorse non rinnovabili del pianeta, stanno nascendo oggi molti arredi che partono da questa filosofia.

Ci sono mobili in multistrato di betulla, in ridotto spessore, trattati con prodotti atossici, che sopperiscono con il gioco di incastri all'alleggerimento del materiale. Ci sono arredi che ripropongono il naturale linoleum al posto dei diffusissimi laminati plastici. Ci sono cucine che utilizzano pannelli in vetro, che è materiale riciclabile, invece dei soliti pannelli in “mdf “o truciolare nobilitato.

Ci sono mobili realizzati con legni recuperati, opportunamente trattati, per arrivare fino a mobili in cartone pressato, divertenti e leggeri.

L'aspetto di questi arredi è giovane e ludico, per questo possono essere scelti per l'arredo della prima casa temporanea. L'aggettivo più utilizzato, per promuovere questo tipo di prodotti è “naturale” .

Il legno è “naturale”, le fibre tessili “ naturali”. Si punta molto su questa caratteristica e sulla mancanza di agenti inquinanti nella produzione del manufatto e soprattutto nella sua verniciatura.

E noto che il classico pannello di particelle detto “truciolare” è ottenuto assemblando frammenti di legno con potenti collanti di origine chimica che rilasciano gas anche ad anni di distanza dalla lavorazione, per non parlare delle vernici protettive.

Il pericolo è che, per esigenze di marketing, si tinga di” verde” anche quello che non lo è, utilizzando questo requisito come valore aggiunto all'oggetto.

Una corretta informazione sulle caratteristiche del materiale può sempre essere utile.

Recuperare cose vecchie

Nella casa temporanea può trovar posto anche qualche oggetto, frutto del recupero intelligente di arredi già posseduti, ereditati o acquistati in un mercato di cose vecchie. Basta saper scegliere e interpretare il mobile vecchiotto trovandogli la giusta collocazione.

Non si parla qui di antiquariato d'alta epoca, ma di quegli arredi del 900 a volte definiti modernariato, che non hanno eccessive lavorazioni. Il mobile vecchiotto, a meno che non sia realizato in un legno pregiato, con bella e importante venatura, ha bisogno di un intervento creativo per poter svolgere un ruolo nella casa contemporanea. La cosa più semplice e facile da realizzare è verniciarlo con una pittura all'acqua , più o meno brillante, bianca o in un colore forte e particolare: un rosso corallo, un bel turchese, un rosa

shoking, un blu Klein o quant'altro possono rendere importante e attuale un tavolo fine 800, una credenza anni 50, una sedia impagliata.

Se si tratta di mobile imbottito, anche il tessuto deve dare un carattere assolutamente nuovo all'oggetto: una grossa riga, uno scozzese, un disegno extralarge. Ci vuole insomma un po' di ironia per rivalutare una forma superata.

L'intervento sul colore e sul tessuto, non può prescindere dalla sistemazione di eventuali cedimenti strutturali che ne minano la stabilità, l'apertura dell'anta ecc... Ci sono ancora fortunatamente artigiani disponibili a realizzare questi piccoli interventi.

Se l'arredo è eccessivamente compromesso, non vale certo la pena di accanirsi nell'operazione salvataggio. Il tutto deve sempre nascere da una motivazione personale che associa un oggetto, una forma ad un ricordo o ad una emozione.

Ambientarlo nella propria casa assumerà dunque un significato simbolico che va al di là della semplice funzione che l'arredo potrà assolvere.

Il mobile IKEA

Questo notissimo marchio di produzione nordica ha rappresentato e rappresenta una grande risorsa per chi voglia arredare una casa a basso costo con un'impronta giovane ed accogliente. Il design degli oggetti è ben curato e minimale, punta molto sugli aspetti emozionali: la calda texture del legno, il colore, la forma semplice e pulita, a volte ludica.

La scomposizione degli oggetti in parti semplici ne facilita il trasporto e ne rende possibile il montaggio fai da te. Non si deve tuttavia esagerare. C'è il rischio di ricostruire a casa l'atmosfera dello show-room e di ricreare una casa svedese nel pieno della pianura padana o nella campagna salentina.

E' invece interessante mescolare a pezzi Ikea, altri più importanti, oggetti dal design riconoscibile o semplice recupero di oggetti ereditati e rinnovati nell'immagine.

La famosissima libreria semplice e lineare che deve la sua immagine complessiva agli oggetti che contiene, i libri, può permettere di contenere i costi e rivestire, al contempo, un'intera parete. Cassettiere semplici, scelte dal catalogo, possono essere collocate in ogni angolo della casa; piccoli tavolini coloratissimi possono essere sistemati vicino alle poltrone e molti altri arredi e complementi possono essere di aiuto.

Il design nordico è in genere così lineare che può consentire qualsiasi accostamento, senza interferire con la forma dell' arredo vintage o del pezzo di design.

Una buona idea può essere quella di rivestire l'oggetto IKEA con una nuova pelle. Ci sono siti che propongono rivestimenti personalizzati per divani IKEA già pronti per l'uso(http://www.bemz.com/en/).

Un semplice programmino, all'interno di questo sito, permette di vedere un modello particolare di divano rivestito con uno dei tessuti scelti dall'ampio catalogo, che scorre accanto: un modo per prefigurare il risultato finale. C'è sempre il rischio che il rivestimento, perfettamente sfoderabile, costi più del divano stesso, ma basta scegliere bene e trovare il giusto compromesso.

Alcuni programmi del sito IKEA consentono poi di comporre da soli l'arredo della cucina o del soggiorno. Uno dei grandi meriti della catena svedese è stato infatti quello di contribuire all'evoluzione del cliente, sollecitandolo ad una parte attiva nel progetto di arredo della propria casa.

Il prendere le dimensioni di un mobile, le possibilità di personalizzazione e di composizione degli elementi base di un sistema, il trasporto e il montaggio fai da te sono altrettanti modi per esercitare le proprie capacità creative. Le ambientazioni dello show-room , sempre ben organizzato nel suo percorso logico, costituiscono degli esempi utili.

Approfondimenti

L’Exitens Minimum dei Razionalisti Tedeschi

Si deve proprio a quel movimento chiamato Razionalismo, nato in Germania agli inizi del 900, l'aver affrontato il problema delle condizioni abitative minime indispensabili per le nuove masse di popolazione che abbandonavano le campagne per la città, attratti dalle opportunità offerte dalla nascente industria.

Il problema esplode, fin dalla fine dell'800, in città come Londra dove le condizioni igieniche delle abitazioni erano pessime, con problemi per la salute degli stessi lavoratori. Il dibattito architettonico, che vede l'impegno di molti architetti e che subisce una battuta d'arresto a causa delle due guerre che sconvolgono l'Europa tutta, riprende e si diffonde in Italia, subito dopo la fine della guerra, con la traduzione e pubblicazione di un manuale del prof. Neufert dal titolo “Enciclopedia Pratica per progettare e costruire” ad opera di Luigi Lenzi che così motiva, nell'introduzione, il significato del suo lavoro:

“ Ho cercato di fare del mio meglio per offrire al progettista Italiano un'opera la cui essenza può in fondo riassumersi nella parola “ funzionalità” in quanto da essa traspare una verità, ormai ammessa da tutti, che cioè ogni edificio deve rispondere alla funzione che è chiamato ad assolvere e deve essere dimensionato per l'uomo che in esso questa funzione deve esercitare”.

A posteriore sembra limitativo considerare solo le funzioni e le attività umane trascurando sensazioni ed emozioni, infatti l'uomo “biologico” dei razionalisti è stato in parte superato dall'uomo postmoderno che non ha solo un corpo ma anche una psiche. Ma, nel momento storico nel quale questi studi si collocano, rappresentano un grande passo avanti nella individuazione del comfort abitativo.

Qui vengono riassunti tutti i requisiti minimi delle abitazioni per poter soddisfare condizioni igieniche accettabili. Si pensi che molte abitazioni non possedevano un servizio igienico al loro interno. Utili poi, per chiunque voglia cimentarsi con la progettazione di uno spazio, le indicazioni pratiche in termini di ingombri e di percorsi.

Le indicazioni quantitative e le illustrazioni di questo manuale sono estremamente interessanti e anche se oggi ci fanno sorridere, rappresentano una rivoluzione nell'ambito della metodologia progettuale, rivolta a creare abitazioni a basso costo, ma minimamente confortevoli e funzionali alle diverse attività umane.

Esemplari gli schemi di dimensionamento delle cucine che analizzano la distribuzione delle varie attrezzature, e, sulla base delle dimensioni degli oggetti, a partire dalle stoviglie e dagli strofinacci, aiutano a dimensionare razionalmente arredi e spazi.

Ebbene manuali come questo possono ancor oggi offrire spunti e indicazioni per chi voglia organizzare uno spazio minimo in modo razionale,senza inutili dispersioni di spazio. La verifica, in pianta, della disposizione degli arredi in uno spazio, tenendo conto dei loro ingombri, è ancor oggi il punto di partenza in ogni operazione di arredo.

L'Hunitè di Marsiglia di Le Corbusier

L'Hunitè d'Habitation opera di Le Corbusier, a Marsiglia rappresenta la realizzazione di tutte le teorie razionaliste alla ricerca di uno spazio abitativo minimo, ma estremamente funzionale, integrate dalle teorie di Le Corbusier che attribuisce all'edificio di Marsiglia il significato di fenomeno urbano, alla ricerca di una soluzione dei problemi delle grandi città.

L'Hunitè offre piccoli spazi privati, ma anche servizi comuni, negozi, scuola materna, lavanderia, caffetteria, spazi gioco e spazi comuni tutti all'interno dello stesso edificio.

All'interno della “cellula abitativa” lo spazio va ripensato in modo totalmente nuovo rispetto all'antica casa borghese divisa in stanze, collegate da corridoi, con grandi dispersione di spazio:

“ le necessità attuali dell'abitazione possono essere precisate ed esigono una soluzione. Bisogna agire contro l'antica casa che faceva cattivo uso dello spazio. Bisogna considerare la casa come macchina per abitare.”

Sono le parole dello stesso Le Corbusier a farci capire quale deve essere l'approccio allo studio dello spazio interno.

Uno spazio semplice ed essenziale, con pochi arredi, qualche parete attrezzata, blocco cucina ed armadi integrati nella muratura. Per il resto uno spazio aperto da gestire liberamente, lo stesso che ritroviamo in molte piante contemporanee, con la differenza che l'edificio contemporaneo non è dotato di altrettanti servizi come quello lecorbusieriano e le dimensioni minime degli interni sono indubbiamente più penalizzanti.

Nella cellula abitativa dell'Hunitè, il soggiorno ha altezza doppia e si apre sulla loggia, esposta al sole. Le camere sono invece minuscole con altezza ridotta, per limitare i consumi. Le nostre piccole case hanno abolito i corridoi e le anticamere, ma hanno altezza costante e minima in tutta la casa.

Minimalismo e pulizia formale hanno avuto origine proprio con l'architettura dei grandi maestri del '900 come Le Corbusier, la piccola casa temporanea dovrebbe in parte recuperare questi insegnamenti e quest'estetica.

L'Arredo della casa secondo Bruno Munari

Negli anni 80 Bruno Munari analizza il problema degli spazi minimi da abitare per l'uomo nomade che deve trovare, per spostamenti rapidi, abitazioni già attrezzate che possa personalizzare, con piccoli gesti, senza la necessità di affrontare complessi traslochi.

Propone a questo proposito quattro blocchi servizi: un blocco bagno, un blocco cucina pranzo, il blocco armadi e contenitori e il blocco letto,

per i single o per la coppia. I blocchi possono essere diversamente aggregati e diversamente rifiniti e colorati, all'interno di spazi liberi di un minimo di 50 mq.

I blocchi ne occupano complessivamente 12, il resto è lo spazio di libero utilizzo per aggiungere qualunque tipo di oggetto che soddisfi ...” quei bisogni psicologici di contatto con il proprio passato. La personalizzazione dell'ambiente verrà poi realizzata anche attraverso la scelta di colori, di tessuti, di pavimenti e di opere d'arte personali” afferma lo stesso Munari.

In sostanza la casa è già attrezzata con arredi che ne fanno parte integrante.

Questo tipo di logica industriale da “ macchina per abitare” non è mai stata applicata al tema della casa che ha mantenuto aspetti più legati alla tradizione.

Munari fa altresì riferimento alla tradizione contadina che vedeva spesso concentrare in un blocco in muratura: forno, deposito della legna e credenza, a volte sopra a questo blocco c'era anche il letto. Altro riferimento caro a Munari è quello della casa tradizionale giapponese fatta di legno, paglia e carta con assenza assoluta dei mobili, sostituiti da da nicchie contenitori chiusi dalle stesse pareti scorrevoli.

Ebbene negli anni '80 si pensava di affrontare il problema della casa in modi forse più rivoluzionari di quanto si faccia oggi, partendo da una diversa lettura della società : “ ...I nuclei familiari tendono a ridurre il numero dei componenti, i giovani tendono ad anticipare una propria indipendenza, l'esistenza umana si realizza sempre più all'esterno, a più dilatati interessi”.

Contenere gli spazi, innovare le tipologie, semplificare e industrializzare i processi costruttivi e, in ultima istanza puntare su economie di scala poteva essere la risposta a questa visione della società.

In realtà l'edilizia e l'industria del mobile hanno seguito altri percorsi, più artigianali da un lato e più personalizzati dall'altro, per rispondere ai bisogni e ai desideri dei singoli consumatori e non al problema sociale dell'abitare. E la società non si è evoluta in questa direzione. Per approfondire il tema dei

blocchi attrezzati basta leggere “Spazio Abitabile” all'interno del libro “ Da cosa nasce cosa” di Bruno Munari ed. Laterza 1981.

Qualche ultimo spunto

Minuscole unità abitative ad Hong Kong, così piccole che possono essere fotografate solo dall'alto.

Micro-appartamenti: http://www.theatlanticcities.com/housing/2012/11/micro-apartments-so-nice-youll-wish-your-place-was-small/3932/

Un approfondimento sulle teorie di Yona Friedman

Yona Friedman, architetto Ungherese Israeliano, nato a Budapest nel 1923 è famoso in tutto il mondo per i suoi scritti sulle abitazioni temporanee, argomento trattato, per la prima volta, in Architettura mobile .

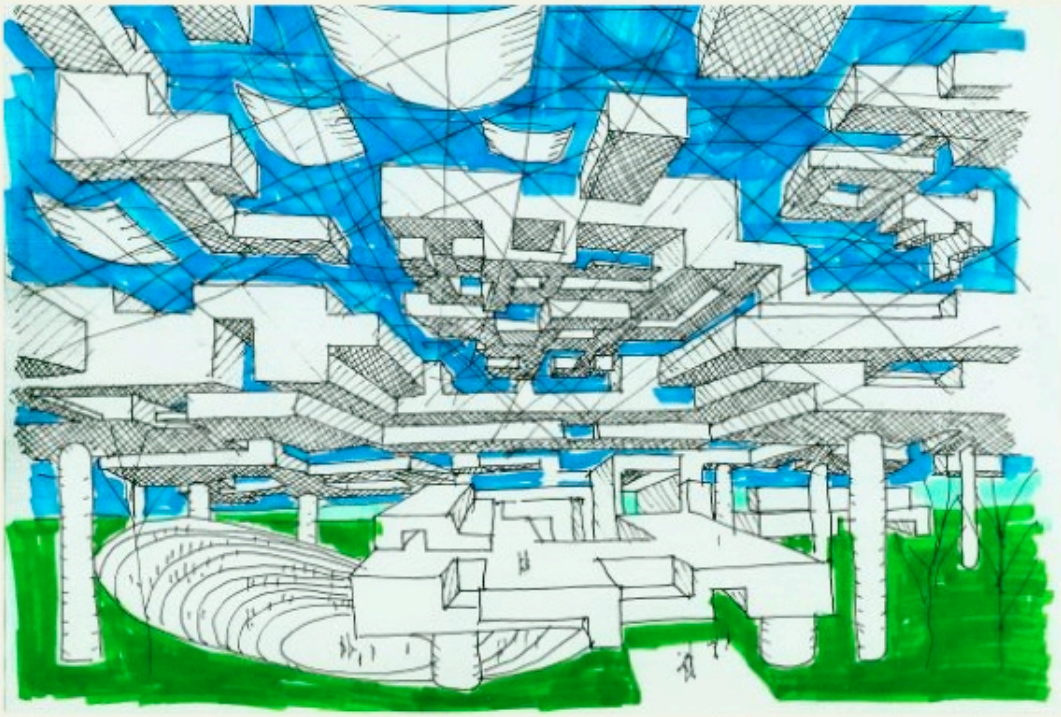
I principi dell'architettura mobile sono tre:

- le nuove costruzioni devono toccare il suolo su una superficie minima;
- essere smontabili e spostabili;
- essere trasformabili a volontà da parte dell'individuo utente.

Friedman immagina di organizzare e rendere possibile la vita di un quartiere ad un livello diverso da quello del suolo dove corrono le automobili.

I disegni di Friedman vengono sovrapposti a fotografie di città esistenti per dimostrare l'applicabilità universale del suo principio insediativo.

Il principio della città spaziale è quello della moltiplicazione della superficie originaria della città per mezzo di piani sopraelevati. Interessante anche la sua idea di autoprogettazione che porta alla scomparsa del ruolo dell'architetto per lasciare agli abitanti la massima libertà decisionale.



Coll. du FRAC Centre/François Lauginie

Yona Friedman
"Ville spatiale", 1959-60
Encre et feutre sur papier, 21 × 29,7 cm.

Per saperne di più

- Yona Friedman, L'architettura mobile, Alba, Edizioni Paoline 1972.
- Yona Friedman, L'architettura di sopravvivenza, Torino, Bollati Boringhieri 2009
- Yona Friedman, Alternative energetiche. Breviario dell'autosufficienza locale, Torino, Bollati Boringhieri 201

Concludendo

Ho cercato in questo ebook di analizzare alcuni aspetti della casa temporanea, la casa dove si pensa di abitare per un po' di tempo della propria vita.

Non mi riferisco alle situazioni temporanee legate al turismo né alle tristi condizioni di costrizione dei detenuti, di certi anziani che sono diventati un peso per le famiglie, di bambini abbandonati e quant'altro. Anche se sempre più si cerca di considerare l'importanza dell'ambiente, anche in queste condizioni estreme.

Le case famiglia o certe esperienze di cohausing per anziani si stanno sviluppando sempre più nella direzione “dell'abitare” e non più del “vivere in” dove per abitare intendo il poter interagire con lo spazio, trasformandolo ed essendone trasformati. La possibilità di conservare arredi o oggetti che ricordano il proprio passato, la possibilità di vivere tra i colori preferiti, la possibilità di appendere alle pareti immagini che hanno un significato simbolico, sono passi necessari per “ sentirsi a casa”.

Ecco dunque che qualunque casa temporanea deve poter consentire una personalizzazione e deve stimolare la creatività di una persona che non può e deve essere repressa, se è vero come è vero che l'abitare deve rispondere ai due bisogni psicologici fondamentali dell'individuo che sono quello dell'orientamento (tornare a casa in un luogo preciso) e di identificazione di sé (dare a questo spazio una connotazione che risponda alla propria personalità).

Ma chi può sentire il bisogno di una casa temporanea?

Il figlio che si vuole emancipare dai propri genitori o che si deve recare lontano per motivi di studio o di lavoro.

La giovane coppia che vuole sperimentare una nuova vita insieme.

La persona che si sta separando e che non si vuole allontanare troppo dalla casa di provenienza, per rendere meno traumatico l'allontanamento dai figli.

La famiglia che deve affrontare rapidamente uno spostamento di residenza per motivi di lavoro, per un certo periodo di tempo.

Ma anche chi voglia sentirsi libero e non legato ad un luogo, per poter affrontare meglio i rapidi cambiamenti che il mondo contemporaneo impone. O chi ne fa una propria filosofia di vita.

La sistemazione di una casa temporanea non ha bisogno di complessi e costosi interventi e neanche di un architetto che si occupi della progettazione integrale dello spazio, ma forse l'aiuto di un esperto può semplificare le cose. Si parla sempre più spesso oggi di " facilitatori" per indicare coloro che possono indicare come compiere un certo percorso, fornendo le indicazioni e le informazioni necessarie.

Il coach dell'abitare è l'esperto che può aiutare a creare una casa temporanea accogliente dove stare bene. Questo è importante.

Contatti

Ti aspetto sul mio blog Coach dell'Abitare all'indirizzo www.coachdell'abitare.it e sulla pagina fan Facebook all'indirizzo: facebook.com/coachdellabitare

Questo ebook è distribuito sotto licenza Creative Commons. Significa che sei libero di distribuirlo tra i tuoi contatti senza alcun vincolo, purché tu mantenga invariato il suo contenuto e presenti un rimando all'autore originale.

Tutte le immagini appartengono ai rispettivi proprietari.

Per segnalazioni e refusi contattami anche all'indirizzo:
lidia.arduino@gmail.com